

Rome, (mi-novembre) 1600.

1 / Mi occorre dir à V. R. che si è inteso ch'ella in una predi-
ca ha dette alcune cose, ò non ben studiate, ò non bene fondate,
come piu à luogo le ne scriverà il S^r Card. Bellarmino. E necessa-
rio che in queste cose pubbliche, i nostri predicatori vadino molto
5 ben considerati per non dar occasion d'avvirtir la parola di Dio
tanto necessario nella santa Chiesa. Di più che V. R. hà notato un
Padre Capuccino predicatore d'altre cose dette, le quali poi riferi-
te à questi Ill^{mi} Sig^{ri} non son state stimate di quel momento ch'
ella pensava, il che certo ci - dispiaciuto, e per la cosa in se,
10 e per il soggetto di cosi santa religione, la quale meritamente do-
viamo honorar e rispettar, et V.R. ancora non sia cosi facile à
censurar altri.

Epp. Gen. (secretae) ad Prov. Rom. 1586-1600

15 Hieri ricevei la lettera di V. R. con quella per il S^{re} Card^{le}
Bellarmino a cui feci dare subito ricapito, et trovai che ancora
quel P. Guardiano capuccino aveva scritto à S.S. Ill^{ma} in difesa di
V. R. per la verità. Ce me ne son rallegrato molto. Il S^r Card^{le}
farà parte del tutto à quei SSⁱ Ill^{mi} della Congregatione, et cosi
spero la cosa sara accomodata, et V. R. credo che con l'altro ne
20 haverà lettera et risposta dell'istesso S^r Card^{le} Bellarmino. Per
quello che tocca à noi, ne restiamo sodisfatti, et il caso occorso
servira tanto piu per stare cauti nel trattar et ragionar che si
fa tal volta in vari occasioni.

Epp. Gen. Rom. 1600-1609, fol.109 s.